SCHEDA

"Sviluppo Sostenibile: per chi? Una visione critica per la coerenza delle politiche italiane ed europee."

1° Rapporto di monitoraggio Agenda 2030 di GCAP Italia

SVILUPPO SOSTENIBILE: PER CHI? UNA VISIONE CRITICA PER LA COERENZA DELLE POLITICHE ITALIANE E EUROPEE. 1° RAPPORTO GCAP ITALIA

"Sviluppo Sostenibile: per chi? Una visione critica per la coerenza delle politiche italiane ed europee" è il 1° Rapporto di monitoraggio sull'Agenda 2030 di GCAP Italia, la coalizione italiana contro la povertà che fa parte di Global Call to Action Against Poverty, realizzato nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All" cofinanziato dall'Unione Europea.
Il documento pone la sua analisi sull'attuazione dell'Agenda 2030 e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) alla luce delle questioni politiche nazionali ed internazionali, così come oggi emergono tra le più irrimandabili, per esempio: l'accoglienza dei migranti e la gestione dei loro flussi; la necessità di impostare la transizione da un'economia basata sullo sfruttamento delle risorse energetiche fossili ad una che salvaguarda i posti di lavoro e tutela la salute e l'ambiente; il dilemma posto dalla difesa dell'occupazione rispetto alla produzione ed esportazione di armi pesanti; la violenza sulle donne e la discriminazione di genere; dalle condizioni necessarie affinché il commercio internazionale sia realmente motore di sviluppo delle comunità locali.
Questioni concrete sulle quali la politica deve misurarsi, nelle quali si evidenziano i dilemmi, le tensioni e le contraddizioni nell'attuazione di Agenda 2030 e dei 17 SDG, limitandone spesso il loro perseguimento.

AGENDA 2030

A tre anni dall'approvazione della nuova Agenda 2030 da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite la comunità internazionale è già fuori rotta per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in essa contenuti. La ripresa dell'economia mondiale, dopo la crisi finanziaria del 2008, seppure modesta e non generalizzata è stata accompagnata da un aumento del numero delle persone afflitte dalla fame, da un peggioramento delle vulnerabilità sociali ed economiche e da un incremento delle emissioni di gas serra.
Vi è l'assenza di una strategia condivisa su come gli Obiettivi di Sviluppo vadano perseguiti ed appare sempre più evidente l'urgenza di trovare delle chiavi interpretative che offrano una bussola normativa per indicare il cammino da intraprendere.

PUNTI DI RIFERIMENTO NORMATIVI DEL RAPPORTO

Punto di partenza e di riferimento per l'elaborazione del Rapporto è il quadro normativo dei diritti umani, grazie al quale si definisce lo spazio pubblico, si identificano i soggetti portatori di diritti e le loro organizzazioni e si inquadra il senso ed il ruolo dello Stato.
Altro punto di riferimento normativo è il superamento della logica di focalizzazione esclusiva sulla povertà con l'adozione del quadro concettuale delle diseguaglianze. Dalla analisi di queste insieme alle strutture di potere, che le generano, è possibile correlare la coesistenza di tre fenomeni: la combinazione di un deficit strutturale nella domanda, a causa di una sua precarietà pervasiva, con l'enorme sussidio offerto all'economia globale dalla divisione sessuale del lavoro e con un eccesso di liquidità finanziaria che genera bolle speculative.

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

È necessario da un lato affrontare il divario crescente tra locale e globale con coerenti politiche di trasformazione socio – economica e dall'altro assicurare le reali modalità di partecipazione dei soggetti di diritto e delle rispettive comunità coinvolti dalle problematiche dello sviluppo.
La bussola normativa costruita attorno ai quattro elementi fondamentali proposti dal Rapporto - diritti, lotta alle diseguaglianze, trasformazione socio-economica, partecipazione - dimostra come povertà, discriminazione, sfide ambientali e cambiamenti climatici siano solamente facce dello stesso problema: un profondo deficit democratico a tutti i livelli decisionali.
La vera sfida dell'Agenda 2030 non è di natura finanziaria, bensì una profonda sfida politica che può essere vinta solamente reclamando una reale democratizzazione delle Istituzioni a livello locale, regionale e globale.
È urgente, quindi, assumere una prospettiva "trasformativa" senza la quale il rischio è di porre la questione dello sviluppo sostenibile come un quadro di riferimento "passpartout" in grado di recepire il politicamente corretto, senza riuscire a garantire alcuna reale spinta al cambiamento.

IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE TRASFORMATIVO

Nel Rapporto si avanzano delle proposte concrete sia per il Governo italiano che per l'Unione Europea, rimettendo al centro il ruolo della società civile come parte attiva nell'applicazione dell'Agenda 2030 e considerandola come interlocutore competente in merito alla interpretazione e valorizzazione degli SDG in senso pienamente "trasformativo".
Si tratta di andare oltre la retorica astratta sugli Obiettivi, scegliendo la strada per una reale, efficace e coerente attuazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.
E' necessaria la definizione di una visione sistemica tra locale e globale, che non può essere ridotta ai 17 SDG com'è stata elaborata finora nella strategia nazionale, in modo compartimentato, ma da considerare assieme, in maniera complementare e sinergica, le nuove regolazioni internazionali su commercio, investimenti, aiuto pubblico allo sviluppo, flussi migratori, consapevoli dell'interdipendenza tra questioni locali, nazionali, europee e transnazionali.
In questa visione, per applicare concretamente e in modo trasformativo i principi degli SDG è necessario dare voce ai gruppi vulnerabili locali e dei paesi impoveriti per una vera *governance* multilivello dal basso. Finora, infatti, gli schemi di partenariato sono frammentari, insufficienti e tagliano fuori gli attori più deboli, dando più spazio ai poteri più forti.
In tal senso, lo sviluppo sostenibile potrà essere effettivamente trasformativo se saprà contrastare le concentrazioni di potere, sanare gli squilibri strutturali, in una parola cambiare il sistema vigente.

STRUTTURA DEL RAPPORTO

Il Rapporto si compone di sei capitoli, redatti e approfonditi da alcuni/e rappresentanti delle associazioni che compongono la Coalizione, secondo le proprie competenze e le specificità dell'organismo che rappresentano.
Oltre ad un'analisi politica e sociale sulle diverse tematiche affrontate vengono proposte

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

alcune raccomandazioni che possano agevolare il conseguimento dei 17 SDG e dell'Agenda 2030.
Il primo capitolo mette al centro del proprio studio l'influenza della **diseguaglianza di genere**, tra globale e locale, ad iniziare dalla violenza contro le donne per soffermarsi sulla pratica delle mutilazioni genitali femminili (MGF), tenendo conto dei dati e delle proiezioni emersi dall'ultimo Rapporto UN Women.
Il secondo affronta il lato oscuro del **Made in Italy del tessile**, le cui strategie di frammentazione della lavorazione dei capi attraverso le catene di valore portano a un ribasso dei diritti dei lavoratori e dei salari tanto nei paesi di delocalizzazione che nel nostro Paese.
Il terzo pone l'attenzione alle politiche del **commercio internazionale**, che attualmente avvantaggiano le grandi concentrazioni di potere a scapito delle piccole e medie imprese, della piccola agricoltura e delle comunità territoriali, in Italia che nel mondo.
Il quarto si concentra sulle **politiche migratorie** applicate con l'intento di contenerne i flussi e di scongiurarne le guerre tra i poveri sui territori, senza considerare l'universalità dei diritti e di una vita dignitosa per tutti/e, ad iniziare dalle persone più vulnerabili nelle nostre città assieme a quelle in ricerca di protezione.
Il quinto indica la necessità di includere la **transazione giusta** nell'intreccio della politica economica, sociale ed ambientale: è necessario accelerare il processo di decarbonizzazione o dell'uso efficiente e rigenerativo delle risorse riducendo al minimo l'impatto sociale che tale cambiamento può produrre.
Il sesto, infine, approfondisce la questione di un'**economia di pace** come condizione irrinunciabile per lo sviluppo autenticamente sostenibile, superando il dilemma tra salvaguardia dell'occupazione e produzione di bombe.
Il Rapporto si apre con l'introduzione di Stefano Prato, Direttore esecutivo della Society for International Development (SID) e Massimo Pallottino, Caritas Italiana, seguita dalla sintesi dei contenuti di Andrea Stocchiero, ENGIM/FOCSIV.

I CAPITOLO
LA PARITÀ DI GENERE GLOBALE E LOCALE: LA VIOLENZA SULLE DONNE
DI SERENA FIORLETTA, AIDOS

In questo capitolo si analizza l'influenza della disuguaglianza di genere, tra globale e locale, per il raggiungimento di un effettivo sviluppo sostenibile e di tutti gli SDG.
La violenza contro le donne, come parte di un sistema forte e radicato che vede nei rapporti squilibrati di potere tra uomini e donne uno dei suoi fondamenti è la massima espressione della discriminazione e disuguaglianza di genere, che si esprime in modo drammatico anche con la pratica delle mutilazioni genitali femminili (MGF) affrontata in maniera approfondita nel capitolo.
Si indaga sulla complessità delle politiche nell'affrontare un fenomeno ormai globale e ci sofferma sulla stretta connessione tra il raggiungimento della parità di genere in tutti i 17 obiettivi, attraverso i dati e le proiezioni dell'ultimo rapporto di Un Women.
Infine, si suggerisce di sostenere la ricerca sulle pratiche dannose e promuovere strategie per prevenirle, garantendo la possibilità di stime periodiche del fenomeno e del rischio; di incentivare le attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza e sull'uguaglianza di genere; comprese le pratiche dannose, quali matrimoni forzati e/o precoci e mutilazioni genitali femminili; di promuovere l'uguaglianza di genere attraverso

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

l'educazione ed il contrasto degli stereotipi sia in ambito educativo che comunicativo.

II CAPITOLO
LO SVILUPPO (IN)SOSTENIBILE DEL MADE IN ITALY
DI DEBORAH LUCCHETTI, CAMPAGNA ABITI PULITI

Si porta alla luce il lato oscuro del "*Made in Italy*" del settore tessile - abbigliamento, per il quale le strategie di frammentazione delle catene di valore producono una corsa al ribasso dei diritti dei lavoratori e dei salari tanto nei paesi di delocalizzazione quanto nel *reshoring* – rilocalizzazione - in Italia.
Dalla lettura delle rotte di produzione globali che caratterizzano il settore della moda odierno si può comprendere l'architettura dell'economia globale, i suoi modelli organizzativi e di *governance.*
Le profonde riorganizzazioni produttive che hanno caratterizzato il settore, basate sulla frammentazione e dispersione spinta della produzione, hanno dato origine a complesse reti di fornitura globale che attraversano i paesi, generando flussi di merci, capitali e manodopera che plasmano la geografia sociale e la politica dei territori. Sono rotte produttive in continuo mutamento, dove la mobilità dei capitali unitamente alle strategie di *outsourcing* creano l'ambiente perfetto per spingere le condizioni di lavoro ed i salari sempre più in basso.
I dati mostrano come le strategie delle grandi imprese appoggiate da incentivi e concessioni dei diversi governi tra loro in concorrenza, vadano a detrimento dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici a livello transnazionale. Occorre riformare le politiche per una gestione delle catene del valore in linea con i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e il benessere dei diversi territori coinvolti.
È necessario, quindi, vincolare le imprese al rispetto dei diritti umani e di lavoratori/ lavoratrici. L'approccio alla responsabilità sociale è chiaramente insufficiente, la dovuta diligenza delle imprese deve essere rafforzata ma, soprattutto, il Governo italiano dovrebbe sostenere il negoziato del Trattato delle Nazioni Unite vincolante per le imprese multinazionali.
Inoltre, le politiche nazionali e le agenzie governative - come Simest, SACE, CDP - che supportano l'internazionalizzazione delle imprese, devono vincolare gli incentivi al rispetto dei diritti umani e del lavoro ed essere trasparenti sulla destinazione dei fondi pubblici.
Infine, occorre stabilire ed applicare concretamente un livello minimo retributivo parametrandolo al costo della vita, cessando la promozione di politiche di moderazione salariale e rafforzando le misure per il rispetto dei diritti del lavoro.

III CAPITOLO
UN NUOVO COMMERICO INTERNAZIONALE CHE RISPETTI I DIRITTI E L'AMBIENTE
DI MONICA DI SISTO, FAIRWATCH

Le politiche del commercio internazionale sono intrappolate da strutture e regole che avvantaggiano le grandi concentrazioni di potere a discapito delle piccole e medie imprese, della piccola agricoltura e delle comunità territoriali tanto in Italia che nei paesi più poveri.
Nel capitolo si affrontano e si analizzano i casi degli accordi di liberalizzazione commerciale, degli investimenti e dei servizi, contratti in particolare dall'Unione Europea con diversi paesi partner, che assumono in modo ancora insufficiente e limitato i principi dello sviluppo sostenibile, continuando a dare più peso agli interessi privati delle grandi corporazioni, agli investitori esteri, a danno delle comunità locali e dei beni pubblici al nord e al sud.
La promozione di una maggiore integrazione tra i mercati a livello globale non costituisce uno

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

specifico Obiettivo di sviluppo sostenibile. Tuttavia, tra i 169 target da raggiungere entro il 2030 per assicurare un futuro più stabile al Pianeta si trova, ad esempio, il consolidamento di un sistema commerciale globale che sia basato su regole certe e condivise, la creazione di un accesso senza restrizioni di quantità o tasse d'importazione per i prodotti che provengono dai 47 Paesxi più poveri, permettendo loro così di raddoppiare la partecipazione agli scambi globali raggiungendo almeno quota 1,8% del valore totale entro la data prevista dall'Agenda, mentre ad oggi restano bloccati allo 0,8%.

Il capitolo raccomanda, quindi, che, con riferimento al New Global Deal proposto da UNCTAD, si integrino maggiormente, nella strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile, le indicazioni per le politiche commerciali più eque e sostenibili e si espliciti e si riveda il piano Industria 4.0 rispetto al suo impatto sociale e ambientale.

Inoltre, si chiede di rafforzare la cooperazione europea per nuovi accordi commerciali e per gli investimenti volti a facilitare gli scambi, a patto che rispettino e non costituiscano detrimento alla protezione e promozione dei diritti umani, sociali, ambientali e del lavoro, considerando l'esclusione di settori d'interesse pubblico e di meccanismi esterni alla giustizia ordinaria per gli investitori che vogliono rivalersi contro gli Stati, e l'adesione vincolante ai trattati internazionali fondamentali.

Si operi al superamento dell'attuale *empasse* globale sulla regolazione del commercio e degli investimenti, con un nuovo grande accordo che anteponga i diritti umani e la tutela del Pianeta agli interessi particolari.

IV CAPITOLO
IL GOVERNO DELLE MIGRAZIONI NEL CASO ITALIANO ED EUORPEO NEL QUADRO DEGLI SDG
DI FABRIZIO CORESI ACTION AID, PAOLO PEZZATI OXFAM ITALIA E ANDREA STOCCHIERO FOCSIV

Il capitolo pone l'attenzione sulle politiche migratorie di contenimento oltre che di *apartheid* che si suppone debbano difendere la sicurezza delle nostre comunità locali, quando invece il problema fondamentale è la universalizzazione dei diritti e di una vita dignitosa per tutte e tutti, a partire dalle persone più deboli e vulnerabili alla ricerca di protezione. Il caso di riferimento è naturalmente quello che lega l'Italia alla Libia, l'Europa all'Africa.

Vi è la necessità di prevedere un sistema sociale capace di interventi di carattere universale e non particolari, frammentati e limitati, per chi vive in condizioni di marginalità e vulnerabilità, senza mettere in concorrenza i ceti più disagiati, ma anzi valorizzandone i diritti e le capacità, unito ad un approccio regolamentato e ragionevolmente aperto nei confronti dell'immigrazione, intesa come opportunità di sviluppo piuttosto che minaccia alla sicurezza e peso economico da affrontare a scapito dei più deboli.

La politica attuata non è assolutamente in linea con gli SDG e considera in modo insufficiente la negoziazione del nuovo Global Compact per le Migrazioni in seno alle Nazioni Unite. La strategia in atto è focalizzata su una supposta sicurezza a breve termine, senza prendere in considerazione lo sviluppo sostenibile e, quindi, senza alcuna prospettiva di futuro. Vi è la necessità di una vera e propria politica sociale, economica e migratoria trasformativa.

Si deve riformare la politica italiana ed europea nel quadro del nuovo Global Compact per le Migrazioni, fondato sul principio della difesa dei diritti umani, la conformità agli standard internazionali, e per l'apertura di canali regolari sicuri per i/le migranti, contrastando derive nazionalistiche che ostacolano la necessaria cooperazione internazionale e che sono giocate sulla vita dei migranti.

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

Bisogna porre fine alla strumentalizzazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo ai fini dell'esternalizzazione del controllo dei/le migranti, così come alle misure di polizia e sicurezza che causano sofferenze umane senza consentire l'accesso al diritto all'asilo. In tal senso, occorre continuare ad operare per creare un vero sistema europeo d'asilo fondato su responsabilità e solidarietà comuni tra i paesi membri, il che richiede anche una progressiva convergenza dei sistemi di welfare per una effettiva integrazione.
È, quindi, necessario integrare la politica migratoria nella strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile ai fini della universalizzazione dei diritti all'inclusione sociale ed economica, contro le diseguaglianze, con politiche e risorse adeguate, evitando l'odiosa guerra tra poveri.

V CAPITOLO LA TRANSAZIONE GIUSTA
DI MARIANGELA MIDULLA, WWF ITALIA

Includere la transizione giusta nell'intreccio della politica economica, sociale ed ambientale; occorre, in altre parole, accelerare la trasformazione, nel senso della decarbonizzazione o dell'uso efficiente e rigenerativo delle risorse, minimizzando l'impatto sociale di questi cambiamenti: per uscire dal ricatto occupazionale e dalla contraddizione, solo apparente, tra posti di lavoro e salute delle comunità.
Siamo alla vigilia comunque di una grande trasformazione, una rivoluzione che non sarà solo tecnologica, che rischia di lasciare intatti i problemi attuali, dall'impatto esponenziale del cambiamento climatico a quelli altrettanto devastanti dell'ingiustizia sociale ed economica che minano le relazioni tra le persone, le comunità e gli Stati, nonché il tessuto sociale in quanto tale.
Occorre avere una visione sistemica dei problemi e delle soluzioni, con un approccio che valorizzi le interrelazioni tra obiettivi e target, favorendo le sinergie ed i co-benefici delle azioni in modo da sfruttare il potenziale "trasformativo" che altrimenti rischierebbe di perdersi in un elenco di punti da raggiungere non tutti dello stesso tenore e con la stessa potenzialità.
In futuro molti altri saranno i settori ed i luoghi interessati alla transizione energetica giusta. Occorre agire per tempo. Di conseguenza la definizione della visione della decarbonizzazione deve essere concretizzata con una pianificazione strategica e di sistema – dal Governo nazionale alle autorità locali con imprese, sindacati e comunità locali – reperendo fondi per la transizione, quindi non a compensazione degli inquinatori, anche con l'Emission Trading Scheme e stabilendo un prezzo minimo del carbonio.
La politica italiana di transizione giusta ancora non è esplicitata, vi è il bisogno di integrarla nelle politiche nazionali energetico-climatiche, non solo, e nella strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile.

VI CAPITOLO SVILUPPO SOSTENIBILE PACE E COMMERICIO DELLE ARMI: COSTRUIRE UNA PROSPETTIVA DI SVILUPPO COERENTE
DI MASSIMO

La questione di una 'economia di pace' come condizione per uno sviluppo autenticamente sostenibile. In un mondo in cui guerre nutrite da un crescente commercio delle armi mettono in pericolo la vita di migliaia di persone, occorre riflettere sulla produzione di armamenti da guerra, che hanno un effetto positivo sul PIL e sull'occupazione, ma pongono un dilemma etico pur in un quadro di legalità formale, anche se contestata.
Secondo SIPRI – Stockholm International Peace Research Istitute, la situazione attuale è segnata da un peggioramento di tutti gli indicatori con un aumento dei livelli di spesa

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"

PALLOTTINO, CARITAS ITALIANA

militare, di commercio delle armi, del numero di conflitti violenti.

Il capitolo esamina il caso di Domusnovas in Sardegna, dove si producono bombe che vengono usate dall'Arabia Saudita in Yemen, in una guerra che ha suscitato la preoccupazione delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea. La questione è se sia possibile convertire una economia di guerra in una economia a servizio della pace: "trasformando le spade in vomeri d'aratro".

È essenziale che la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile integri le seguenti indicazioni: valutare le responsabilità e il coinvolgimento delle potenze militari, anche dell'Italia, nei conflitti locali, evidenziandone la contraddizione palese con i principi dello sviluppo sostenibile, assumendo le indicazioni del Global Peace Index nel misurare la dimensione del contributo dell'Italia alla pace, così completando e integrando quanto previsto nell'obiettivo 16 dello Sviluppo Sostenibile come attualmente declinato.

Inoltre, si deve valorizzare all'interno del quadro di monitoraggio del piano nazionale per lo sviluppo sostenibile la relazione al Parlamento prevista con la legge 185/1990 ed identificare delle misure concrete per far fronte all'impegno preso dalla suddetta legge per la graduale differenziazione produttiva e la conversione a fini civili delle produzioni militari, anteponendo il vincolo dell'utilità sociale agli interessi privati.

RACCOMANDAZIONE :PER UN PIANO SULLA COERENZA DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Infine sulla base di quanto evidenziato nell'introduzione e dalle analisi dei capitoli si evincono alcuni elementi comuni essenziali, a livello traversale tra i diversi SDG e in modo integrato tra dimensione esterna ed interna, a favore della strategia per lo sviluppo sostenibile.

E' indispensabile la predisposizione di un piano sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile che dovrebbe essere definito dal CIPE o meglio dal Comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile, inserendo nuove misure e monitoraggi, non solo quantitativi, che analizzino le interconnessioni tra gli SDG e il rapporto tra dimensione esterna ed interna, a partire dai dilemmi e conflitti indicati nei diversi capitoli del Rapporto che già richiedono nuove misure di intervento, in modo strutturale, oltre l'approccio emergenziale.

Ufficio Stampa GCAP Italia
Giulia Pigliucci
tel. 3356157253
comunicazione.add@gmail.com

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto "Make Europe Sustainable for All," cofinanziato dall'Unione Europea

Con il patrocinio della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea
Lo Spazio Europa è gestito dall'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea"